

La Bollente

Giornale Amministrativo, Politico, Letterario

DELLA CITTÀ E CIRCONDARIO D'ACQUI

ESCE AL GIOVEDÌ D'OGNI SETTIMANA

UN NUMERO
CENT. 5.

ARRETRATO
CENT. 10.

DIREZIONE ed AMMINISTRAZIONE presso lo Stabilimento Tipo-Litografico ALFONSO TIRELLI - ACQUI.

Le corrispondenze non firmate sono respinte come pure le lettere non affrancate.

Non si restituiscono i manoscritti ancorché non pubblicati.

Per abbonarsi mandare anticipatamente:

Lire 1 per tre mesi
2 per sei mesi
3 per un anno

all'Amministrazione del Giornale.

Inserzioni in quarta pagina cent. 25 per linea o spazio corrispondente - In terza pagina dopo la firma del Gerente Cent. 50 - Nel corpo del giornale L. 1 - Ringraziamenti necrologici L. 5 - Necrologie L. 5 la . . . ea.

Le inserzioni si ricevono presso la Drogheria CARLO GAMONDI, Corso Bagni, Casa Pistarino

PAGAMENTO ANTICIPATO

A S. E. SARACCO

La rappresentanza Consigliare, Sabato 28 corr., la cittadinanza acquese e la popolazione del Circondario, Domenica si apprestano a rendere solenne e degno tributo di affetto e di riverenza a S. E. Saracco. TANTO HOMINI NULLUM PAR ELOGIUM. Nè di lui sapremo dire oggi così degnamente che la parola nostra potesse rispondere allo scopo ed alla imponenza di una manifestazione, resa più solenne dall'alta carica a cui lo chiamava la fiducia del Re.

L'Italia, che non segue l'esempio antico degli ostracismi dati nella Grecia sapiente agli uomini troppo giusti, sa mostrare la propria gratitudine e l'affetto suo a chi della Patria seppe rendere degno veramente, e bene interprete fu delle simpatie e della fiducia della Nazione Sua Maestà quando alla prima carica dello Stato elevava le virtù somme e universalmente riconosciute di GIUSEPPE SARACCO.

Acqui più modesto tributo rende oggi all'Illustre Uomo: ma certo all'animo di Lui parimenti gradito, perchè degno epilogo di affetto e fiducia ininterrotti, espressione sincera e spontanea del grato e riconoscente animo di una città a cui l'illustre suo figlio diede tutta la migliore e più indefessa opera sua.

VIVA S. E. SARACCO! VIVA IL SINDACO D'ACQUI!

Al Giornale l'IDEA NUOVA

Voi vi stupite della inusitata benevolenza che noi abbiamo avuto

verso di voi nel nostro articolo in pro d'una Associazione liberale e noi da nostra parte dobbiamo riconoscere che è la prima volta che possiamo rispondere alle vostre osservazioni con forme corrette, poichè è solo da oggi che non esagerate la vostra *fede entusiastica* fino a farla degenerare in un *pugilato giornalistico* cui non sappiamo avvezzarci e che già altre volte abbiamo deplorato.

Non esiteremo ad entrare in una logica ed educata discussione e ci vedrete molte volte convenire con voi sempre quando ci saremo convinti della giustizia e della rettitudine dei vostri intendimenti, se nella trasmodante mania di demolizione non giungerete a tentare la rovina della logica e delle cortesie. E ci pare di aver dato prove di non essere intolleranti o troppo dogmatici perchè nelle colonne del nostro giornale abbiamo sempre dichiarato che le riforme o le idee non ci spaventano, anche se fanno parte del programma più avanzato, sempre quando si sia dimostrata la loro attuazione possibile ed utile al progresso, alla civiltà ed al benessere generale.

E neppure siamo così avversi al socialismo quanto a voi pare, se per socialismo intendete l'aspirazione ordinata ad un maggiore benessere generale, ad una più equa distribuzione dei diritti e dei doveri sociali, ed anche ad un migliore assetto civile.

Dunque avversarii sì, e con tutte le nostre forze, ma nemici no. Nemici solo saremo quando la vostra insofferenza dogmatica vi porterà a rivolgerci contumelie anzichè buone ragioni.

X

Forse voi non avete interpretato con soverchia esattezza il con-

petto espresso nel nostro articolo in cui si esprimeva il timore di un avvenimento al potere del partito reazionario. Se anzichè su congetture o esagerazioni noi vogliamo basare sui fatti le nostre discussioni dobbiamo convenire che realmente, nel nostro circondario, le forze liberali sono assai più numerose che non quelle degli altri due partiti riuniti. E questo dobbiamo dedurlo dalle votazioni avvenute negli scorsi anni, elezioni politiche ed amministrative. Se in qualche Comune le liste clericali ebbero il sopravvento, la loro vittoria non fu tale da non aver incontrata una fiera resistenza. Però il partito al potere è sempre dilaniato da dissensioni interne e da piccole lotte personali che degenerano in scissure pregiudizievoli e queste indeboliscono la maggioranza facendo molte volte l'interesse dell'opposizione.

In quanto ai socialisti, noi abbiamo veduto che erano allora poco numerosi e se pure in questi ultimi anni il loro manipolo è diventato falange non hanno peranco dato a vedere di essere così numerosi, almeno nei nostri paesi, da poter aspirare ad impadronirsi delle pubbliche amministrazioni.

Le forze clericali invece che, più numerose e più devote, sono con somma cura sermonizzate giornalmente da chi dovrebbe occuparsi di ben altro che di elezioni, che non temono il tarlo occulto della ribellione agli ordini e che sanno intimare il silenzio alle ambizioni personali in omaggio al motto gesuitico « alla maggior gloria di Dio » hanno assai meglio la probabilità di uscire vincenti dalle urne.

Ben inteso che questo è solo per l'avvenire prossimo e non per l'avvenire lontano, in cui, rialzato il livello morale ed intellettuale del greggio clericale, vi sarà inevitabile un risveglio della coscienza individuale che s'accoglierà che il Dio cui crede ha assai meglio da fare che non occuparsi del nostro Montecitorio o del bilancio municipale, e che voterà come il cuore gli detta ed il dovere, anzichè come suggerisce il confessore.

E tanto meno paventiamo la vittoria clericale per quell'avvenire anche più lontano in cui sgretolato il dogma e sfatato il miracolo, la religione Mazziniana del *dovere* sostituirà il dogma e gli intermediarii con Dio.

X

Voi rimproverate la mancanza di coerenza agli uomini del partito liberale confondendo forse il liberalismo coll'opportunismo. Ma se la vostra intenzione è di biasimare le divergenze di vedute che possono dividere nelle diverse questioni i maggiori del partito, noi vi possiamo far osservare che esse non sono tale da potersi anche lontanamente paragonare a quelle assai più profonde che dividono i pensatori socialisti.

Perchè dalle idee di Carlo Marx, attraverso alle concezioni di Malon, Guesde, Lafargue, Turati, Bebel, ecc.... prima di giungere all'idea di Wolmar e per arrivare poi da questo socialismo dottrinario alle idee socialistiche fondamentali che sono assorbite dalle masse vi è tale una ampiezza di idee che può creare il miglior documento di incoerenza che mai partito al mondo possa aver avuto. E voi che meglio conoscete gli autori da noi citati ad orecchio